

Lc 12,8-12
Sabato della Ventottesima Settimana
Tempo Ordinario
19 ottobre 2024

Inoltre vi dico: Chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anche il Figlio dell'uomo lo riconoscerà davanti agli angeli di Dio; ma chi mi rinnegherà davanti agli uomini sarà rinnegato davanti agli angeli di Dio.

Chiunque parlerà contro il Figlio dell'uomo gli sarà perdonato, ma chi bestemmerà lo Spirito Santo non gli sarà perdonato.

Quando vi condurranno davanti alle sinagoghe, ai magistrati e alle autorità, non preoccupatevi come discolparvi o che cosa dire; perché lo Spirito Santo vi insegnerà in quel momento ciò che bisogna dire».

(Luca 12,8-12)

Accogliendo l'amore e il perdono cambiamo i no in sì

“Chiunque parlerà contro il Figlio dell'uomo gli sarà perdonato, ma chi bestemmierà lo Spirito Santo non gli sarà perdonato”.

Ci sono cose che sono solo la conseguenza diretta di una nostra scelta.

Rinnegare significa letteralmente “dire no”.

E chi dice di no all'amore, inevitabilmente si ritrova con un no contro.

Non è vendetta, ma conseguenza. Il perdono consiste in un Dio che è sempre disposto a cambiare il no in sì, a patto però che lo accogliamo.

Ecco perché tutto ci potrà essere perdonato, tranne la chiusura della nostra libertà, perché non si può salvare per forza chi non vuole essere salvato.

All'inferno ci si va sempre per libera decisione, e questo accade con un atto consapevole e voluto.

Chi consapevolmente e volontariamente si mette contro l'Amore, non può trovare perdono, perché è imperdonabile una libertà che bestemmia l'amore.

La misericordia di Dio è infinita, ma proprio per questo ci ha fatto talmente tanto liberi da tirare fino alle estreme conseguenze le nostre decisioni.

Non è Dio a non voler perdonare, ma è l'uomo che non vuole accogliere questo perdono. E chi non accoglie il perdono è per definizione imperdonabile.

“Quando vi condurranno davanti alle sinagoghe, ai magistrati e alle autorità, non preoccupatevi come discolparvi o che cosa dire; perché lo Spirito Santo vi insegnerà in quel momento ciò che bisogna dire”.

Gesù sa bene che i cristiani lungo la storia non se la passeranno bene.

Leggo spesso resoconti di nostri fratelli che in ogni latitudine del mondo oggi continuano a soffrire persecuzione e morte.

Le loro parole, anche quando sono le loro ultime, sono cariche di sapienza.

Sono **parole suscitate dallo stesso Spirito**. Parole che dicono l'appartenenza a Cristo che rispondono come ha risposto Lui dalla Croce: **perdonando**.

I martiri non odiano mai.

La bestemmia contro lo Spirito Santo è stare davanti alla Luce e rimanere con gli occhi chiusi

“Chiunque parlerà contro il Figlio dell'uomo, gli sarà perdonato; ma a chi bestemmierà lo Spirito Santo, non sarà perdonato”.

È così accorato questo appello di Gesù. Sembra quasi come se volesse dire: *“prendetevela con me, e non fa niente! Ma lasciate stare lo Spirito Santo! Non toccate l'Amore. Non bestemmiare l'Amore che ama”.*

Perché in fondo questo è lo Spirito Santo: è l'Amore che il Padre ha per il Figlio; è l'Amore che il Figlio ha per il Padre.

È Amore che ama. E se per noi l'amore scorre sulla linea dei sentimenti, in Dio questo Amore è Qualcuno, non semplicemente un feeling tra due persone.

La Terza Persona della Trinità è Amore in azione.

Molte volte la gente mi domanda di spiegargli in cosa consiste la bestemmia contro lo Spirito Santo.

Solitamente li accompagno davanti alla finestra del mio studio.

C'è un paesaggio bellissimo. Anche quando piove si scorge la montagna, il verde, il cielo o il grigio azzurro delle nuvole che si schiacciano sulle montagne.

C'è così tanta bellezza da quella finestra che ci si commuove.

Dopo avergli fatto vedere tutto quel paesaggio, domando *“ti piace?”*; tutti nella totalità mi dicono che è molto bello.

Allora io continuo dicendo

“quella bellezza è lì anche se io sono un peccatore o il migliore dei santi. Quella bellezza è lì ma non si impone al mio sguardo. Infatti io potrei affacciarmi da quella finestra e tenere gli occhi chiusi. Decidendo di tenere gli occhi chiusi quanta bellezza entrerebbe in me?”.

Tutti mi rispondono: *“Nessuna”.*

Ecco che cos'è la bestemmia contro lo Spirito Santo, è stare davanti alla Luce e rimanere ostinatamente con gli occhi chiusi.

Quel buio scelto deliberatamente da me non può essermi perdonato perché la misericordia di Dio non può costringermi ad aprire per forza gli occhi.

Dio non può salvarci per forza; dove sarebbe la nostra libertà?

Dove sarebbe l'amore?

Non si può perdonare uno che non accetta di essere perdonato.

Non si riesce ad amare uno che rifiuta di essere amato.

Se ti lascerai amare da Dio, sarà l'Amore stesso a insegnarti tutto

*Chi si sente amato sperimenta cosa sia il paradiso,
ma se disprezza l'Amore si condanna a sperimentare il suo contrario,
cioè l'assenza di Amore, cioè l'inferno.*

“Chiunque parlerà contro il Figlio dell'uomo gli sarà perdonato, ma chi bestemmierà lo Spirito Santo non gli sarà perdonato”.

Tutto può esserci perdonato, tranne il non lasciarci amare.

Lo Spirito Santo è l'Amore, e non si può bestemmiare l'Amore.

Infatti è l'Amore a salvarci.

Chi si sente amato sperimenta cosa sia il paradiso, ma se disprezza l'Amore si condanna a sperimentare il suo contrario, cioè l'assenza di Amore, cioè l'inferno.

Non pensiamo quasi mai che noi **siamo così liberi da poter fare la differenza.**

Oggi il Vangelo ci domanda cosa ne vogliamo fare dello Spirito Santo, cosa ne vogliamo fare dell'Amore di Dio.

Se ci lasciamo amare, sarà questo stesso Amore a istruirci su tutto.

Sarà esso stesso a condurci nella direzione giusta:

“Quando vi condurranno davanti alle sinagoghe, ai magistrati e alle autorità, non preoccupatevi come discolparvi o che cosa dire; perché lo Spirito Santo vi insegnerà in quel momento ciò che bisogna dire”.

È il grande insegnamento di Santa Teresa d'Avila, che insegnava un tipo di preghiera che non aveva nulla a che fare con la semplice ripetizione di parole, ma con il consolidare la relazione con questo Amore che a noi si è rivelato nella persona di Gesù Cristo.

Pregare, per lei, non era semplicemente dire delle cose, ma **rivolgersi a Qualcuno.**

Se nella preghiera si perde di vista “Chi” ci sta dinnanzi, allora essa diventa solo un palliativo psicologico, un modo come un altro per mettere al centro il nostro io e le nostre patologie.

Invece pregare è smettere di guardare noi stessi e cominciare a guardare Qualcuno che solo per il fatto che c'è ed esiste, fa cambiare in sostanza tutta la nostra vita.